

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1188

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



163

188



*Molto Rev.do Padre,*

*Consummatus in brevis,  
explevit tempora multa.*

Coll'animo profondamente addolorato annuncio alla P. V. M. R. la morte immatura del R. P. D. **Bernardo Schileo**, avvenuta repentinamente nelle ore mattutine di ieri nel Nuovo Sanatorio di Davos-Dorf (Svizzera).

Il P. Schileo nacque in Vittorio-Veneto la notte sopra il 25 dicembre 1869; fu battezzato il dì seguente e s'ebbe i nomi di Bernardo, Francesco, Giuseppe e Maria, per soddisfare, senza dubbio, ai voti dell'ottima sua genitrice, donna di esemplari, anzi eroiche virtù.

Nell'agosto del 1882 entrò, come convittore, nel nostro Collegio Emiliani in Venezia, ed ivi percorse, nei due anni successivi, le ultime classi del Ginnasio, dando sempre prove di svegliatezza di ingegno e di costumi illibati. Mentre però nel maggio del 1885 attendeva agli studi liceali, venne colto da gravissima malattia, che lo costrinse ad interrompere la vita collegiale e a far ritorno in famiglia. Durante questa lunga e pericolosa infermità, il Signore maturò nel cuore del giovane studente il celestial seme della vocazione alla vita religiosa, cui già da alcuni anni sentivasi soavemente attratto. Ed il nostro Bernardo, invocato l'aiuto dall'Alto, preso consiglio dal suo Direttore spirituale, corrispose alla voce divina con generosità e fervore, facendo voto di consacrarsi a Dio nel nostro Ordine, ove la salute glielo avesse consentito.

Ristabilitosi completamente, chiese ed ottenne di vestire il nostro abito, ed il giorno 16 ottobre del 1886 veniva ammesso in Somasca al noviziato. Compiuto il quale, dopo aver pronunciato i voti semplici, fu richiamato dall'ubbidienza al Collegio Emiliani e, ancora studente di Liceo, riportò con lode il diploma magistrale di grado superiore.



Al cominciare dell'anno scolastico 1889-90, il nostro Bernardo s'iscribbe al corso di Filosofia e Lettere nell'Università di Padova, e nel 1893 conseguì con plauso la laurea, essendo sacerdote da poco più di un anno. Durante il corso universitario e dopo, insegnò nelle scuole secondarie dell'« Emiliani »; donde, il 28 febbraio 1896, venne trasferito a questo Collegio Gallio in qualità di professore d'italiano nelle Scuole Tecniche pareggiate.

La sua attitudine per l'insegnamento, il sapere, lo zelo efficace per il profitto degli alunni gli meritavano la profonda gratitudine di questi e ripetuti encomii dalle Autorità scolastiche.

Ma la scuola era campo troppo ristretto all'attività del nostro Padre. Il bisogno di tante anime, avvolte nelle tenebre dell'errore e del peccato, lo commosse, e nelle frequenti e lunghe sue predicazioni volle rivolgere al bene spirituale dei suoi fratelli quei talenti, onde Dio lo avea sì copiosamente arricchito. Per la facilità, dignità e purgatezza del suo dire, e sopra tutto per la sodezza della sua dottrina teologica, attinta alle pure fonti della Santa Scrittura e dei Padri della Chiesa, fu oratore stimato e ricercato.

Perciò è da piangere la perdita di così buon Padre, non solo per il vuoto che lascia in questa famiglia religiosa, ma vie più perchè a molti villaggi, borgate e città della Lombardia e fuori è venuto meno uno dei più fervidi banditori della Buona Novella.

Era assiduo al confessionale e sollecito accorreva al letto di quegli infermi che ne chiedevano l'assistenza spirituale. Divotissimo della SS. Vergine e delle Anime Purganti, diffondeva, ovunque e con ogni industria, di quella il culto e la divozione, di queste promoveva il suffragio.

Benché il nostro Padre si fosse fatto tutto a tutti, soltanto per la gloria di Dio e la salute delle anime, pure non dimenticò mai il dovere precipuo della santificazione di sé medesimo: quindi fu a lui abituale la pratica delle più olette virtù religiose e cristiane, e l'esercizio dell'orazione, cui consacrava gran parte del tempo libero dai suoi doveri.

Anava la nostra Congregazione quale tenera Madre, e faceva suoi i dolori ed i trionfi della medesima. Con verità si può dire di lui, che la sua giornata fu troppo breve, ma ricca di opere sante, di meriti e di virtù.

La cara salma verrà trasportata a Somasca per aver riposo all'ombra della venerata urna del nostro Santo Fondatore. Colà volerà spesso il mesto ricordo dei suoi confratelli, come di quanti furono da lui spiritualmente beneficati.....

Trovi la bell'Anima grazia presso Dio e, purificata dai nei dell'umana fragilità, per mezzo dei suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni e delle pubbliche preghiere, che in moltissimi luoghi già testimoni delle sue fatiche apostoliche, si innalzeranno, raggiunga la felicità degli Eletti.

Gradisca la P. V. M. R. i miei rispettososi ossequi, e raccomandi nelle sue orazioni me e questa religiosa Comunità.

Dal Collegio Gallio in Como, il 20 ottobre 1900.

Umil.<sup>mo</sup> in Cristo Confratello  
P. PIETRO PACIFICI, Rettore.



19 X. 1900 1

P. SCHILEO BERNARDO 1188

di Ceneda. Nacque il 25 dic. 1869. Sua madre fu una donna di esemplar, anzi eroiche virtù.  
Nell'agosto 1882 entrò come convittore nel collegio Emiliani in Venezia, ed ivi percorse nei due anni successivi le ultime classi del ginnasio, dando sempre prova di svegliatezza di ingegno e di costumi illibeti. Mentre però nel maggio 1885 attendeva agli studi liceali venne colto da una gravissima malattia, che lo costrinse ad interrompere la vita collegiale e a far ritorno in famiglia. Durante questa lunga e pericolosa infermità il Signore maturò nel cuore del giovane studente il celestiale seme della vocazione alla vita religiosa, cui già da

alcuni anni si sentiva attratto. Ristabilitosi chiese ed ottenne di vestire l'abito somasco; il 16 ottobre 1886 fu ammesso al noviziato in Somasca. Professò i voti semplici il 20 ott. 1887; i voti solenni il 28 dic. 1890 a Venezia.

Dopo il noviziato fu richiamato al collegio Emiliani di Venezia per terminare gli studi di liceo. Il 26 luglio 1888 ottenne il diploma di maestro elementare di grado superiore con lodevolissima patente. Fu ordinato suddiacono il 22 nov. 1891; diacono il 10 agosto 1892; sacerdote il 21 sett. 1892.

Nell'anno 1889 si iscrisse al corso di filosofia e lettere nella università di Padova, e nel 1893 conseguì con plauso la laurea. Fu applicato all'insegnamento nel collegio Emiliani in cui risiedeva. Il 22 luglio 1893 nella festa della premiazione tenne la prolusione " il Padre Soave ". Nel giugno 1895 il tema della prolusione recitata da P. Schileo ebbe per titolo " i PP. Somaschi ed il collegio Emiliani "


Nel febr. 1896 fu destinato nel collegio Gallio come professore di italiano. Qui cominciò a farsi celebre con il ministero della predicazione: " 2 luglio 1894 - Il P. Schileo che tanto bene spirituale ha fatto alle anime con veri tridui per le parrocchie di campagna, col fare lo scorso anno il mese di maggio al SS. Crocifisso e a S. Fedele, e poi col predicare il mese di giugno in S. Fedele, si è fatto quest'anno molto onore e molto bene ha fatto



alle anime colla predicazione della quaresima a Cantù, del mese mariano in S. Eusebio di Como, e del mese del S. Cuore di Gesù parimenti a Cantù. Ora farà a Milano nella chiesa dei PP. Carmelitani Scalzi al Corpus Domini la novena della Madonna del Carmine. Iddio lo assista sempre e benedica la sue fatiche apostoliche ". Predicò diverse volte il panegirico di S. Girolamo "con forbita eloquenza "; la quaresima a Cantù nel 1898: " si é certi che egli, come già l'anno scorso, ne otterrà abbondante frutto, e crescerà la fama che di lui si ha in queste parti di ottimo oratore ". Nello stesso anno 1898 " predicò il mese mariano con abundantissimo frutto al numeroso concorso di popolo che accorse ogni sera nella prevostura di S. Bartolomeo di questa città". Durante le vacanze del 1898 " tenne diversi corsi di predicazione in forma di SS. Missioni in parrocchie della diocesi, a Sa-

ronno e a Torino ". E nel novembre 1898 tenne predicazione in forma di missioni nella parrocchia di Intimiano. Dal 4 all'8 dic. 1898 tenne un corso di spirituali esercizi in Cantù come apparecchio dalla festa dell'Immacolata. Ancora nel dic. 1898 predicò le 40 Ore nella parrocchia di Balerna. Nel 1899 predicò la quaresima nella parrocchia di Mendrisio. Il mese di maggio 1899 lo predicò nella chiesa di S. Eusebio di Como. Predicò il panegirico di S/ Maria Madd. a Genova nella chiesa della Maddalena nel 1899; e poi un corso di esercizi spirituali a Torino. In agosto 1899 predicò il triduo dell'Assunta in Mendrisio.

Il 23 ott. 1899 il vescovo Mons. Valfre di Bonzo domandò al P. rettore Pacifici che gli fosse concesso il P. Schileo per reggere la chiesa di S. Giacomo di Como:

CHIESA VESCOVILE  
  
 COMO  
 Como, li 23 Ottobre 1899  
 M. Paolo J. Rettore,



N. 1509

Essendo rimasto vacante l'ufficio di Rettore nella Chiesa S. S. Giacomo in questa Città per la nomina del M. Rev. Don Ottavio Foga a Rettore della Orfanotrofia Maschile e non potendo per la scarsezza del Clero trovare chi presentemente lo supplisca di tutto buon grado accettiamo la proposta presentata dal M. Rev. F. S. Schileo di tenere per intanto l'interim del detto ufficio, salvo per la Festa festiva sempre cioè fissata a V. S. Paternità. Non appena avremo soggetto disponibile sarà nostra premura di esonerare il M. R. S. Schileo dal peso che ora si addossa, e nel porgere i nostri ringraziamenti la preghiamo di metterci

l'accordo della Fabricera pel compenso che quest'anno può computargli per l'onere appunto.

Colla massima considerazione

Domènico Sposi  
 Cav. Lud. Novati Vic. Gen.

Nel dic. 1899 predicò il triduo dell'Immacolata nel Santuario della Madonna dei miracoli a Saronno. Nel 1900 predicò la quaresima a Cantù. Predicò il mese di maggio 1900 nella parrocchia di S. Giorgio di Como.

Morì nel sanatorio di Ravos-Dorf ( Svizzera ) il 19 ott. 1900, dove da pochi giorni si era portato nel tentativo di rimettersi in salute. Ne scrisse la lettera mortuaria il Rettore P. Paifici: " La sua attitudine per l'insegnamento, il sapere, lo zelo effi-



4

cace per il profitto degli alunni gli meritano la profonda gratitudine di questi e ripetuti encomi dalle autorità scolastiche. Per la facilità, dignità e purgatezza del suo dire, e sopra tutto per la sodezza della sua dottrina teologica, attinta alle pure fonti della S. Scrittura e dei Padri della Chiesa, fu oratore stimato e ricercato. Era assiduo al confessionale e sollecito ac-

correva al letto di quegli infermi che ne chiedevano l'assistenza spirituale. Amava la nostra Congregazione quale tenera Madre, e faceva suoi i dolori ed i trionfi della medesima. Con verità si può dire di lui che la sua giornata fu troppo breve, ma ricca di opere sante, di meriti e di virtù".

La sua salma fu trasportata a Somasca e deposta nel sepolcro dei religiosi alla Valletta.